

Adamàh Teatro

IL MINOTAURO SENZA FILI

Spettacolo finalista al Premio Scenario Infanzia 2022

**FASCIA D'ETÀ CONSIGLIATA: 5-10 anni
e tout public**

GENERE e LINGUAGGI: Teatro d'attore.

DURATA: 50' circa - atto unico.

DI e CON: Cecilia Bartoli e Margherita Galli

DRAMMATURGIA: Cecilia Bartoli

MUSICHE ORIGINALI: Margherita Galli

SCENOGRAFIA: Pietro Galli

LUCI: Gerardo Bagnoli



TRAMA

La storia ci catapulta nella Grecia antica, in un tempo intriso di musiche ancestrali, misteri e profezie. Il protagonista è il Minotauro: mitologico mostro mangiatore di bambini, che vive recluso al centro di un inestricabile labirinto.

Secondo la profezia sarà Teseo a sconfiggere il mostro, ma Arianna, stanca di aspettare l'arrivo dell'eroe, una notte si sveglia e si avventura nel bosco da sola: è armata e pronta ad uccidere lei stessa il Minotauro.

Il viaggio della nuova eroina sarà anche quello degli spettatori: insieme a lei attraverseranno molti pericoli, districandosi nel labirinto attraverso lo srotolamento di un filo, fino ai piedi della torre dove vive il Minotauro.

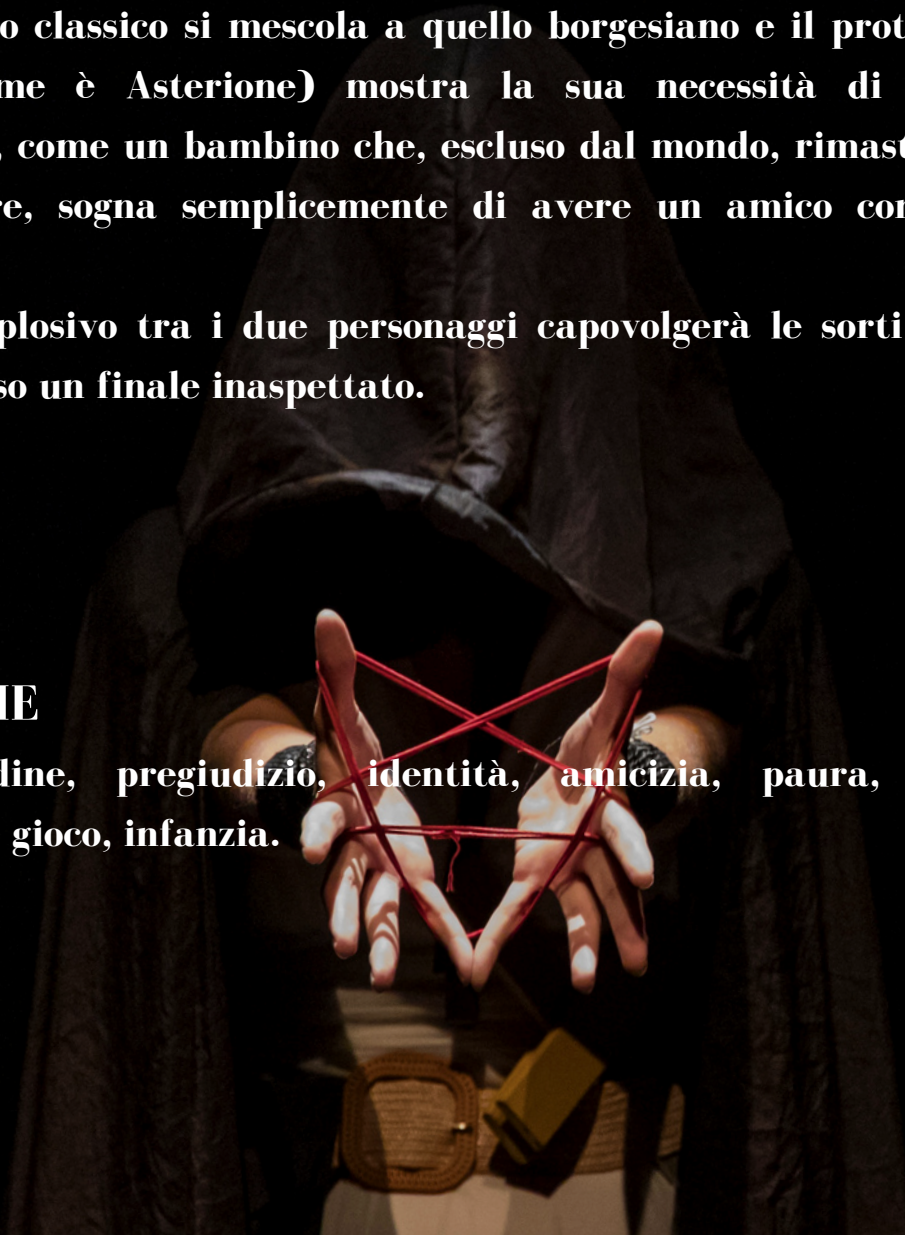
Chi è veramente questo mostro? Ha un nome? E se non fosse vero che mangia le vittime che gli vengono offerte? Se volesse solo un po' di compagnia?

L'immaginario classico si mescola a quello borghese e il protagonista (il cui vero nome è Asterione) mostra la sua necessità di raccontarsi umanamente, come un bambino che, escluso dal mondo, rimasto solo nella sua casa-torre, sogna semplicemente di avere un amico con cui poter giocare.

L'incontro esplosivo tra i due personaggi capovolgerà le sorti del mito e condurrà verso un finale inaspettato.

TEMATICHE

Mito, solitudine, pregiudizio, identità, amicizia, paura, avventura, smarrimento, gioco, infanzia.



LA RICERCA TEATRALE

L'idea dello spettacolo nasce da un dipinto di Watts che rappresenta il Minotauro mentre guarda l'orizzonte, affacciato ad un ballatoio. Non appare feroce, ma estremamente malinconico. Quello stesso dipinto ha ispirato il racconto *La casa di Asterione* di Jorge Luis Borges, dove si legge di "un altro Minotauro", diverso da quello che ci hanno sempre raccontato.

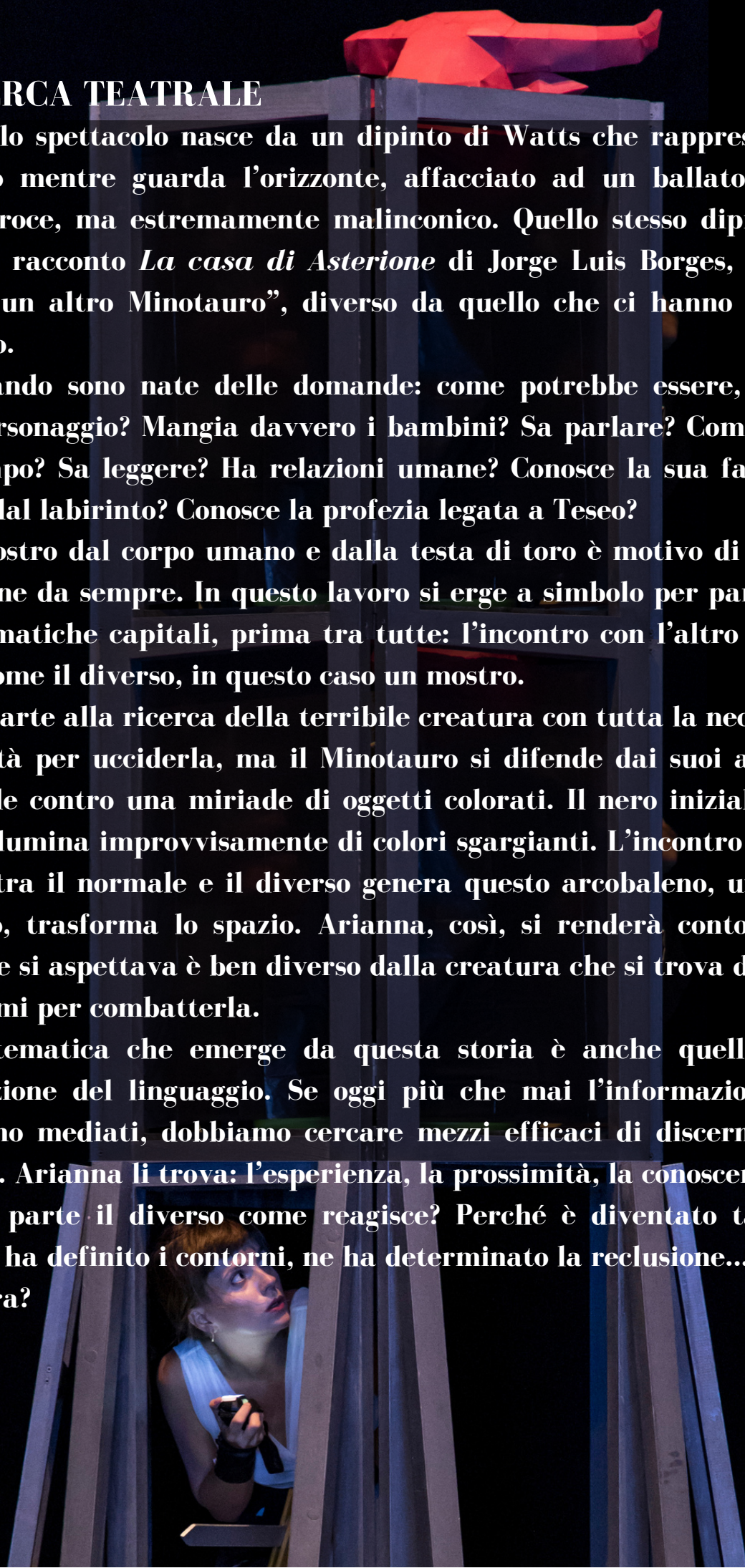
Fantasticando sono nate delle domande: come potrebbe essere, allora, questo personaggio? Mangia davvero i bambini? Sa parlare? Come passa il suo tempo? Sa leggere? Ha relazioni umane? Conosce la sua famiglia? Esce mai dal labirinto? Conosce la profezia legata a Teseo?

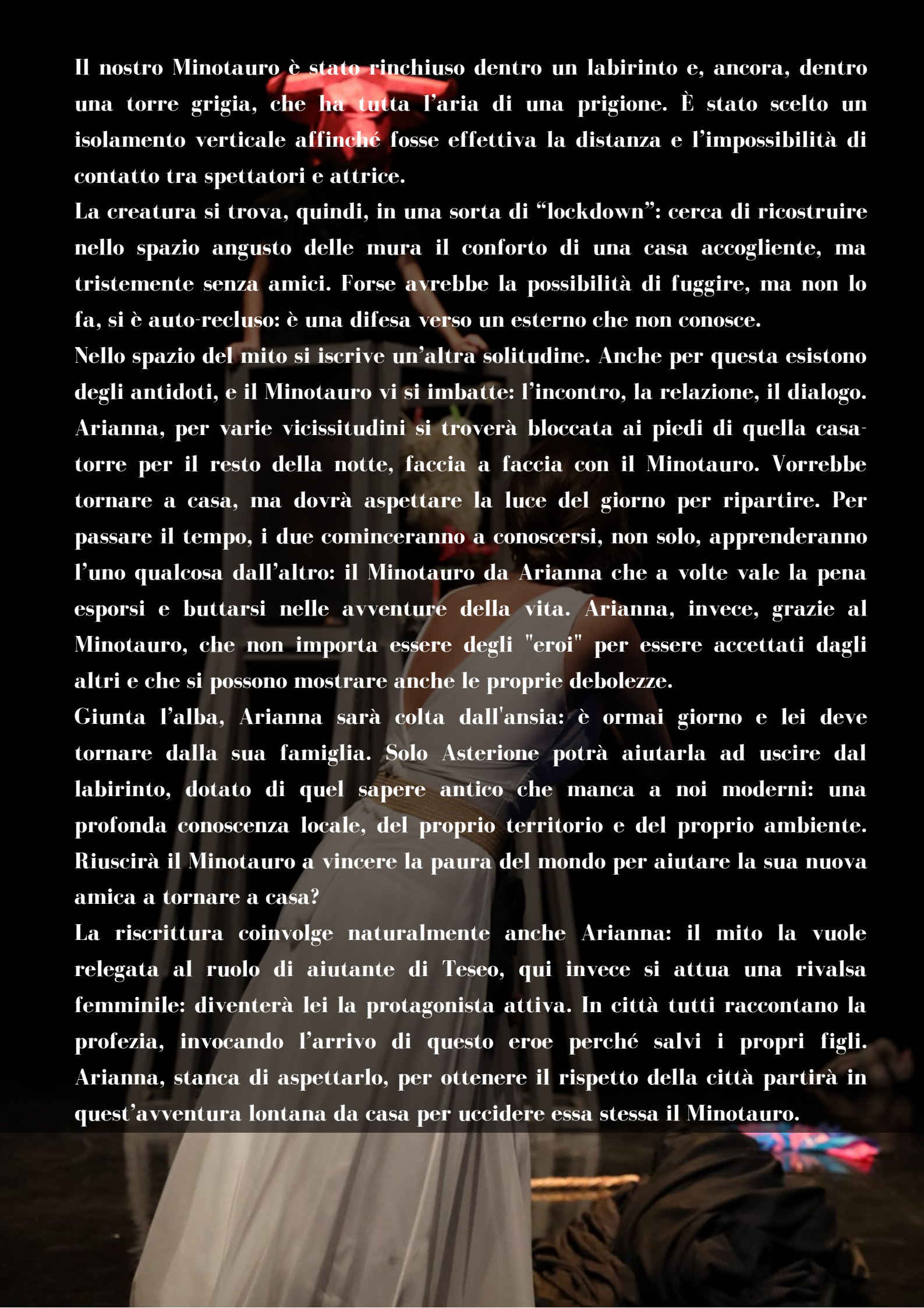
Questo mostro dal corpo umano e dalla testa di toro è motivo di grande fascinazione da sempre. In questo lavoro si erge a simbolo per parlare di alcune tematiche capitali, prima tra tutte: l'incontro con l'altro da noi, definito come il diverso, in questo caso un mostro.

Arianna parte alla ricerca della terribile creatura con tutta la necessaria aggressività per ucciderla, ma il Minotauro si difende dai suoi attacchi lanciandole contro una miriade di oggetti colorati. Il nero iniziale della scena si illumina improvvisamente di colori sgargianti. L'incontro tra l'io e l'altro, tra il normale e il diverso genera questo arcobaleno, un bosco variopinto, trasforma lo spazio. Arianna, così, si renderà conto che il mostro che si aspettava è ben diverso dalla creatura che si trova davanti: non ha armi per combatterla.

Un'altra tematica che emerge da questa storia è anche quella della manipolazione del linguaggio. Se oggi più che mai l'informazione e il sapere sono mediati, dobbiamo cercare mezzi efficaci di discernimento del reale... Arianna li trova: l'esperienza, la prossimità, la conoscenza.

Dall'altra parte il diverso come reagisce? Perché è diventato tale? La società ne ha definito i contorni, ne ha determinato la reclusione... questo cosa genera?





Il nostro Minotauro è stato rinchiuso dentro un labirinto e, ancora, dentro una torre grigia, che ha tutta l'aria di una prigione. È stato scelto un isolamento verticale affinché fosse effettiva la distanza e l'impossibilità di contatto tra spettatori e attrice.

La creatura si trova, quindi, in una sorta di "lockdown": cerca di ricostruire nello spazio angusto delle mura il conforto di una casa accogliente, ma tristemente senza amici. Forse avrebbe la possibilità di fuggire, ma non lo fa, si è auto-recluso: è una difesa verso un esterno che non conosce.

Nello spazio del mito si iscrive un'altra solitudine. Anche per questa esistono degli antidoti, e il Minotauro vi si imbatte: l'incontro, la relazione, il dialogo. Arianna, per varie vicissitudini si troverà bloccata ai piedi di quella casa-torre per il resto della notte, faccia a faccia con il Minotauro. Vorrebbe tornare a casa, ma dovrà aspettare la luce del giorno per ripartire. Per passare il tempo, i due cominceranno a conoscersi, non solo, apprenderanno l'uno qualcosa dall'altro: il Minotauro da Arianna che a volte vale la pena esporsi e buttarsi nelle avventure della vita. Arianna, invece, grazie al Minotauro, che non importa essere degli "eroi" per essere accettati dagli altri e che si possono mostrare anche le proprie debolezze.

Giunta l'alba, Arianna sarà colta dall'ansia: è ormai giorno e lei deve tornare dalla sua famiglia. Solo Asterione potrà aiutarla ad uscire dal labirinto, dotato di quel sapere antico che manca a noi moderni: una profonda conoscenza locale, del proprio territorio e del proprio ambiente. Riuscirà il Minotauro a vincere la paura del mondo per aiutare la sua nuova amica a tornare a casa?

La riscrittura coinvolge naturalmente anche Arianna: il mito la vuole relegata al ruolo di aiutante di Teseo, qui invece si attua una rivalsa femminile: diventerà lei la protagonista attiva. In città tutti raccontano la profezia, invocando l'arrivo di questo eroe perché salvi i propri figli. Arianna, stanca di aspettarlo, per ottenere il rispetto della città partirà in quest'avventura lontana da casa per uccidere essa stessa il Minotauro.

Come in un romanzo di formazione, armata di incoscienza e di spavalderia, attraverserà diversi ostacoli: le mura cittadine, il bosco, il labirinto, il Minotauro stesso. Nonostante la paura del fallimento, dovrà affrontare i suoi limiti se vuole superarli, dovrà perdersi per ritrovarsi. Ne uscirà però con una maturità tutta nuova, acquisita con i suoi propri mezzi, indipendentemente dai genitori.

LA RICERCA MUSICALE

La ricerca musicale parte dall'esigenza di ricreare quell'atmosfera ancestrale del mito. Inizialmente si orienta nella ricerca filologica delle sonorità greche: partendo dallo studio dell'aulòs, approda necessariamente ad una contaminazione tra strumenti analogici tradizionali e l'elettronica. La composizione si muove per leit motiv, come quello del labirinto, dell'antichità e del Minotauro. Per il labirinto era necessario un rituale di incoraggiamento, contro la paura; i ritmi percussivi accompagnano così il viaggio di Arianna e degli spettatori lungo il reticolato labirintico. Per il Minotauro invece è stata scelta la celesta con le sue sonorità metalliche, dunque fredde, ma che ricordano anche i giochi per bambini, i carillon. Non è un caso forse che il suo primo magistrale utilizzo fu per la "Danza della fata confetto", ne Lo Schiaccianoci di Tchaikovski.

La musica all'interno dello spettacolo ricopre anche il ruolo di ricreare suggestioni e atmosfere, come quella ritmica dello scorrere del tempo o quella gioiosa legata alla discesa del Minotauro dalla sua torre, che richiama le fanfare di una festa paesana.



LA COMPAGNIA

Cecilia Bartoli nasce a San Miniato (PI) il 21/04/1996.

Studia e pratica teatro dal 2011, frequentando varie realtà. Si forma, infatti, presso il CSRT di Pontedera, il Teatro Verdi e la Scuola Europea per l'Arte dell'Attore.

Nel 2019 si laurea con lode in Discipline dello Spettacolo presso l'Università di Pisa. Nel 2020 è ammessa al corso di alta formazione attoriale "Casa degli artisti" presso la Fondazione Teatro Due.

Partecipa a vari seminari di recitazione, drammaturgia, canto, movimento e teatro di figura.

Attualmente è laureanda magistrale in Scienze dello spettacolo e produzione multimediale presso l'Università di Pisa e frequenta il Master di primo livello in drammaturgia e sceneggiatura presso l'Accademia d'arte drammatica "Silvio D'Amico" di Roma.

Canta, suona la chitarra e l'ukulele.

Margherita Galli nasce a Firenze il 14/11/1996.

Investe la sua giovinezza nell'espressione artistica: dallo studio del pianoforte in Conservatorio, attraverso la danza per arrivare infine al teatro che diviene strumento catalizzatore delle sue esigenze.

Dopo l'esperienza fiorentina con Catalyst, si trasferisce a Pisa. Approda a La Ribalta Teatro di Alberto Ierardi e Giorgio Vierda. Con quest'ultimo, scopre il suo clown e lo approfondisce alla scuola Lecoq di Parigi con Pierre Byland. Contemporaneamente consegue la Laurea in Lettere con una tesi dal titolo: "Andrea Salvadori e la Compagnia della Fortezza: musiche di scena per Beatitudo".

Nel 2018 comincia il suo viaggio con i bambini come insegnante di teatro musicale per l'associazione Legami d'Arte di Firenze, e a Pisa per La Ribalta Teatro, con la quale collabora continuativamente. Lavora con il Maggio Musicale Fiorentino e Venti Lucenti come educatrice nei progetti "All'opera... le scuole del Maggio" e come attrice nello spettacolo "Dante lirico game", che conta oggi 70 rappresentazioni nella Regione Toscana.

Adamàh Teatro nasce a Pisa nel 2016, dall'incontro di Margherita Galli e Cecilia Bartoli.

Presso il Teatro Verdi e la Scuola Europea per l'Arte dell'Attore di San Miniato studiano con Davide Enia, Enrico Bonavera, Lindsay Kemp.

Sono autrici ed attrici di "Toiano" (2020), spettacolo patrocinato dalla Regione Toscana.

"Il Minotauro senza fili" è il loro secondo spettacolo, finalista al Premio Scenario infanzia 2022.

Ad oggi la loro ricerca continua all'insegna di una commistione di linguaggi, che unisce a quello attoriale l'apporto musicale, con elementi di clownerie e teatro di figura.



RASSEGNA STAMPA

Non fa nessuna paura, anzi diverte, la figura del Minotauro in "Il Minotauro senza fili" di Adamàh Teatro, seppure il mito ce lo abbia tramandato come mostro divoratore di esseri umani e, per questo, fatto racchiudere dal re Minosse in un labirinto senza uscita, in attesa che l'eroe Teseo lo uccida. [...] È un esserino spaventato, che si affaccia come per allontanare scocciatori e si difende come può lanciando dal balcone con i panni stesi della sua casa accogliente - addobbata con fiori, lampade, quadri etc. - oggetti domestici e coloratissimi. I bambini e le bambine intanto ridono felici.

Lo scenario dei naufragi, Angela Albanese

La disinformazione è uno dei gangli più importanti e delicati della convivenza civile di questi anni. Il potere manipolatore del linguaggio e la narrativa del "sentito dire" sono determinanti nello spettacolo "Il Minotauro senza fili". Arianna parte alla ricerca del terribile mostro con tutta la necessaria aggressività per ucciderlo, ma arrivata di fronte a lui ne scopre una ben diversa identità, come già l'Asterione di Borges aveva suggerito, amichevole e dimessa. La creazione del mostro, del nemico, del diverso, una pratica che dalle pagine dei giornali di un tempo si è trasferita alla famigerata gogna mediatica dell'era internet, rimbalza in questo spettacolo, che ne indica l'antidoto: l'esperienza, la prossimità, la conoscenza. [...] Quando Arianna arriva alla torre del Minotauro, quest'ultimo si difende lanciandole contro una miriade di oggetti. Colorati. Il nero della scena si illumina improvvisamente dei colori sgargianti di cose buffe e improbabili. Il viaggio cupo della vendicatrice termina di fronte a un bosco variopinto, come se l'incontro tra l'io e l'altro, tra il normale e il diverso, generasse arcobaleni e partorisce cose.

Un abbecedario per Scenario (infanzia), Stefano Casi

Proprio il Minotauro adotta il costume, in relazione agli oggetti, come strumento di costruzione del personaggio: nel prologo, una figura incappucciata (narratore anonimo) nasconde il viso e lascia parlare le mani, che intrecciano un filo rosso. L'annullamento del volto fa da contraltare alla comparsa di Arianna. [...] Ascoltiamo, inizialmente, la "voce" del Minotauro, che lo trasforma in presenza prima che esso si mostri, ed entriamo nel viaggio di Arianna attraverso il gomitolo rosso e la luce; mentre gli oggetti d'uso domestico trasformano il covo in una piccola casetta, umanizzando il Minotauro anche più delle sue parole.

Dentro la bolla temporale: un dialogo in differita, Rossella Mazzaglia

"Il Minotauro senza fili" di Adamàh Teatro affronta il tema di uno spazio ostile, popolato da presenze di mitologica esoterica possanza. Interessante il lavoro su vari livelli di tecniche espressive, il lavoro su Arianna tutt'altro che soccombente, bensì combattente, il ricorrere a maschere autocostruite; interessante anche una certa gender confusion interpretativa, ma più di tutti la piega di addomesticabilità delle paure di un racconto mitico, ma anche epico, ricondotto poi alla quotidianità di un mostro semplicemente acclimatato, acquattato nel suo labirinto e in difensiva a colpi di battipanni e cuscinate. Impareremo anche una derivazione borghesiana del nostro Minotauro, che assurge alla nobile condizione di figlio delle stelle.

Non ho l'età. Oppure sì? Foto di gruppo dall'edizione 2022 del Premio Scenario Infanzia, Silvia Napoli

FOTO DI SCENA

di Mali Erotico









MATERIALE VIDEO

 [Trailer *Il Minotauro-Senza fili*](#)

 [*Il Minotauro senza fili* - spettacolo integrale](#)

CONTATTI

ADAMAH TEATRO

 adamahteatro@gmail.com

MARGHERITA GALLI

 margheritagalli96@gmail.com

 **3389962228**

CECILIA BARTOLI

 ceciliabartoli9@gmail.com

 **3311019427**

SCHEMA TECNICA GENERICA

Referente tecnico: Gerardo Bagnoli +39 348 121 2762 bagnoli.gerardo@outlook.it).

La presente scheda tecnica è parte integrante del contratto di ospitalità. Qualsiasi modifica e/o adattamento potranno essere apportati soltanto previo accordo con la direzione tecnica della Compagnia.

SCENA: Spazio scenico minimo praticabile 6,00x6,00 mt.

Nessuna quadratura laterale (o eventualmente quadratura nera ben schiacciata).

Fondale Nero ben teso con 2 quinte subito davanti per creare 2 entrate/uscite per i 2 attori.

Una torre scenografata di ca. 1,5m x 2,4m lxa.

Altezza minima 4m (l'attrice deve stare in piedi all'interno della torre ed essere illuminata).

LUCI: Piazzato su tutta la scena per ottenere una diffusa omogenea su tutto lo spazio con gelatina Lec202.

Controluce notturno su tutta la scena (es. Lec119, Lec132, Lec200, Lec711...)

3 proiettori (pc o sagomatori sfuocati) per illuminare l'attrice sopra la torre (luce, controluce e pioggia).

4 sagomatori con frost per illuminare il corpo della torre (2 colori/2 situazioni).

2 proiettori (pc o sagomatori sfuocati) per illuminare l'attrice a terra (più o meno al centro dello spazio).

Luce di sala dimmerata controllabile dalla regia (le attrici interagiranno con il pubblico seduto in sala e ci sarà la necessità di illuminarlo soltanto in alcuni momenti durante lo spettacolo.

- 18 Canali Dimmer da 2Kw
- Trasporto DMX dalla regia alla cabina dimmer
- Consolle Luci con la possibilità di salvare memorie o submasters
- Piazzato: 8 o 12 Pc da 1Kw con bandiera (a seconda dello spazio)
- Controluce: 4 Pc da 1Kw con bandiera
- Speciali Sopra Torre: 3 Pc 1kw con bandiera oppure 3 Sagomatori ETC Source Four Zoom 25°/50° 750w o ottica fissa da 50°
- Architetture Torre: 4 Sagomatori ETC Source Four Zoom 25°/50° da 750w o ottica fissa da 50°
- Attore a Terra: 2 pc 1Kw con bandiera oppure 2 Sagomatori ETC Source Four Zoom 25°/50° da 750w o ottica fissa da 50°
- Sala dimmerabile e controllabile dalla regia oppure 2 proiettori per illuminare il pubblico in sala (Domino, Quarze, Pc con bandiera...)
- Tutti i proiettori muniti di gancio, cavo di sicurezza e telaio portagelatina
- Gelatine: Lec 202 (piazzato), Lec 132 o similare (controluce), Lec 204 e Lec 142 (illuminazione torre).
- Cablaggio necessario a tutti i collegamenti

AUDIO:

- Impianto PA dimensionato allo spazio di ascolto del pubblico in sala
- 2 Monitor per ascolto degli interpreti in palcoscenico su linea aux postfader
- Mixer audio analogico con minimo 4 canali
- Cavetto minijack per collegare laptop di compagnia al mixer audio

PERSONALE:

- 1 elettricista e 1 macchinista per il giorno di montaggio (se impianto audio già montato e funzionante, altrimenti si richiede anche un fonico)